

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1362

VERGHETTI ENRICO BIALE

Curia Generalizia - Roma

1362

190



Molto Rev. Padre,

La sera del 9 dicembre, colpito da violenta apoplezia ribelle ad ogni cura, quantunque apprestata sollecitamente, rendeva la bell'anima a Dio confortato dai santi sacramenti il nostro amatissimo Confratello

### P. D. ENRICO VERGHETTI

fondatore e direttore dell'Istituto Emiliani in Pescia (Lucca) per orfani di guerra e figli di mutilati.

Alla ferale notizia di una esistenza spenta così tragicamente, è stato unanime lo stupore e il compianto; ma più a ragione se ne contrasta il nostro Ordine che ha perduto in lui uno dei figli più affezionati e devoti, uno dei più esperti e tenaci fautori del suo sviluppo e della sua floridezza. Ma quanto dolorosa è per noi la prova cagionata dalla improvvisa dipartita del P. Verghetti, altrettanto umile e fidente dovrà essere la nostra rassegnazione agli imperscrutabili voleri del Signore, ripetendo con la S. Scrittura: *Dominus dedit, Dominus abstulit; sicut Domino placuit, ita factum est!* (Iob. I. 25).

Nato egli ad Anticoli di Campagna (ora Fiuggi) il 4 ottobre 1867 da Giovanni e Caterina Ricci Baldassari, professava i voti semplici nel nostro Ordine il 20 settembre 1891 e quelli solenni il 24 febbraio 1894. Nel dicembre dello stesso anno si ordinava sacerdote e nel Capitolo generale del 1896, veniva nominato Direttore del Patronato di Serravalle (Vittorio Veneto), nel quale insegnando ed educando fece tanto bene in mezzo alla gioventù e vi rimase per un intero biennio, finché venne eletto Parroco di S. Maria Maggiore in Treviso. Colà fu ininterrottamente fino all'ottobre del 1911 ed esercitò negli ultimi tre anni

anche l'ufficio di Superiore della Casa, dando opera alla fondazione di un Patronato a beneficio dei figli del popolo e a quella dell'Orfanotrofio Emiliani, dopo il terribile disastro del terremoto di Calabria, per raccogliervi giovanetti rimasti privi dei genitori e attenuare in qualche modo la fatale disgrazia che li aveva colpiti.

Animato sempre dal pensiero di dare alla patria forti e sane intelligenze, fondò un Periodico illustrato educativo letterario dal nome prima di « Amico dei Ragazzi » poi di « Angelo del Focolare », del quale tenne la direzione per dieci anni e vi collaborò con articoli vari, con recensioni bibliografiche ecc. — Tra queste sue non lievi fatiche trovò il tempo di dare alle stampe i « Cenni storici del Santuario di S. Maria Maggiore in Treviso », un « Compendio della vita di Gesù », un « Manuale di preghiere » e la traduzione dal francese della « Storia di un'anima », dettando pure alcuni brevi discorsi di argomento sacro e pedagogico che sono manoscritti inediti.

Dalla cura delle anime nel ministero parrocchiale passò alla direzione spirituale del Collegio Rosi e quindi fu Rettore dal 1915 al 1918 del Collegio S. Francesco di Rapallo; dovunque rivelando la fermezza del suo carattere, la premura per il buon andamento delle scuole, per il rispetto della disciplina, soprattutto per il perfezionamento morale delle persone a lui affidate, e mostrandosi un eccellente educatore, un degno seguace di S. Girolamo Emiliani.

Uomo d'iniziativa è pieno di slancio nelle opere di carità, specialmente a favore degli orfani che sono l'eredità più cara lasciataci dal nostro santo Fondatore, nel febbraio del 1919 con l'assenso e l'approvazione dei Superiori, col favorevole appoggio delle autorità ecclesiastiche e civili di Pescia, nonchè di qualche generoso benefattore, fondava in quella città l'Istituto Emiliani nello storico castello di Bareglia, dove un giorno, reduce da impresa fratricida, si spegneva Galeazzo Visconti e dove fu poi il Convento dei Religiosi di S. Francesco di Paola. Posto sopra un'amenissima collina, che è uno dei luoghi più pittoreschi della Toscana in mezzo a lussureggiante vegetazione, egli lo trovò adatto per le condizioni climatiche, per la tranquillità degli studi, onde senz'altro lo scelse come sede del nuovo Istituto, in cui dopo averlo riattato con ingenti spese, sacrifici e difficoltà d'ogni maniera, cominciò a raccogliere gli orfani di guerra e i figli dei mutilati in amorevole comunità di famiglia per crescerli onesti, gentili ed operosi e farli essere — com'egli voleva — amanti della religione, della famiglia

e della patria. Sebbene con modeste risorse economiche, riuscì tuttavia a mantenere più di sessanta giovanetti e a provvedere ad essi col necessario sostentamento, la cultura della mente e del cuore, preparandoli nel modo più conveniente alla vita e all'avvenire.

Mentre avviava pratiche per l'apertura di un Asilo infantile a Fiuggi; mentre pensava alla opportunità di aprire in Roma altro nuovo istituto dove i ragazzi migliori, scelti nei vari orfanotrofi di guerra e tra i Balilla, potessero perfezionarsi negli studi, nelle arti, nei mestieri e aver quella educazione elevata, quella formazione più completa che non possono avere altrove; mentre ideava di chiedere a questo scopo dai poteri governativi la cessione dei locali in Piazza Nicosia dove sorgeva l'antico nostro Collegio Clementino e dove attualmente trovasi il Collegio Nazionale; mentre queste ed altre opere di bene escogitava con la sua instancabile operosità, con il suo spirito intraprendente dotato di virtù e di zelo, la morte fulmineamente gli troncava la vita, spegnendo la fiamma ond'era alimentata; ma è da ritenere che non lo trovasse impreparato, giacchè da vario tempo egli avvertiva una debolezza cardiaca che si andava accentuando e gli faceva prevedere prossima la fine. Così purtroppo è avvenuto, ma *fiat voluntas Dei!*

E noi preghiamo per il benemerito compianto Confratello, applicando alla sua anima benedetta i suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni ed implorandole la pace e il gaudio tra gli eterni splendori.

Con religioso ossequio mi professo

di V. P. M. R.

Roma, 15 dicembre 1927. -

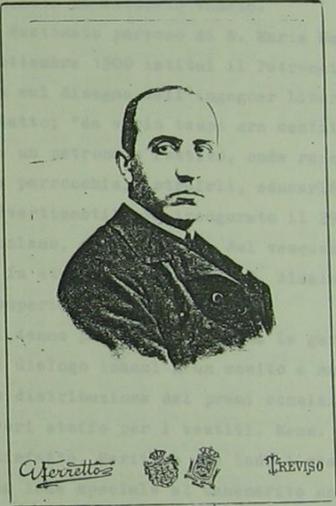
Dev.mo e aff.mo in Cristo  
P. LUIGI ZAMBARELLI  
Prep. Gen.



Molto Rev. Padre  
P. Francesco Prof. Cor. Salvatore C. R. I.  
Piovista  
(Piov. di Bergamo) Somasca di Vercurago

1362

P. VERGHETTI  
ENRICO



P. VERGHETTI ENRICO

1362

figlio di Giovanni Angelo e di Caterina Ricci, nacque ad Anticoli il 6/10/1866. Complì il noviziato in Somasca, ove emise la professione semplice il 20/11/1891. Passò poi nello istituto dei Sordomuti di Roma per esercitarvi la prefettura. Emise la professione solenne nel 1893. Fu prefetto degli orfani in S. Maria in Aquiro; prefetto di sagrestia in quella parrocchia. Conseguì la laurea in teologia. Fu ordinato sacerdote il 23/12/1894 in Roma. Dal 1896 al 1898 fu assistente nel Patronato di Vittorio Veneto.

Il 9/9/1898 fu destinato parroco di S. Maria Maggiore in Treviso. Nel settembre 1900 istituì il Patronato; si incominciò la fabbrica sul disegno dell'ingegner Liberali; mancava un locale adatto; "da vario tempo era sentita la necessità di costruire un patronato festivo, onde raccogliere i fanciulli della parrocchia, istruirli, educarli, e trattenerli in onesti divertimenti". Fu inaugurato il 29/12/1901, dedicato a S. Girolamo, alla presenza del vescovo Apollonio; il regolamento fu steso dal Superiore P. Alcaini. Nel 1902 fu eletto Vicesuperiore.

Il 21/2/1904 si tenne per la prima volta la gara catechistica "in forma di dialogo inanzi a un scelto e numeroso pubblico. Seguì la distribuzione dei premi consistenti in libri e per i poveri stoffe per i vestiti. Mons. Vicario si mostrò assai soddisfatto. Meritano una lode i maestri della Dottrina, ed una lode speciale al benemerito nostro Parroco D. Enrico Verghetti che con zelo veramente apostolico e da vero figlio di S. Girolamo attende all'educazione della gioventù e disimpegna assai bene l'ufficio del suo ministero" (Atti).

Nell'ottobre 1911 passò da Treviso a diretto spirituale nel collegio di Spello.

Il 13 settembre 1915 fu destinato rett. del coll. di Rapallo.



Esortazioni capitolari di P. Verheeff e Saballo.  
Dicembre 1917: "Tenne un preve e spertano discorso sor-  
tando i Confratelli a stringersi intorno alla Croce, che  
sola sta ferma in mezzo a tutti i sconvolgimenti del  
20 ad un serio esame della coscienza sulla nostra via re-  
ligiosa di quest'anno che sta per morire e sa trarne duo-  
ni propositi dal nuovo anno che tra poco sorgerà; 30 alla  
carità, che deve essere la nostra caratteristica tra noi  
Confratelli e con le persone con cui abbiamo rapporti nei  
l'adempimento dei nostri doveri."

28 Dicembre 1917: "Questa sera alle ore 19 ebbe luogo il  
Capitolo collegiale dopo la preghiera di regola, il P. Raf-  
fore tenne una preve esortazione sulla preghiera, per-  
lando delle sue necessità, dei benefici suoi effetti, del  
la sua eccellenza. Tutti presero al mondo, non v'è popolo,  
per quanto barbaro, che non preghi, perfino i bruti e gli  
esseri insensati, in loro linguaggio, pregano e lodano Dio.  
Tempio solo non preta. Quanto più dunque deve pregare  
un religioso! un religioso che trascuri la preghiera è un  
assurdo. La preghiera è un gran mezzo di salute, come  
l'omissione di essa è causa di ogni male, di ogni disordi-  
ne, è causa della nostra perdizione. Da noi stessi, senza  
l'aiuto di Dio, non possiamo fare nulla di bene, nulla di  
meritorio, e Dio è pronto a darci il suo aiuto; ma vuole  
essere da noi pregato. La preghiera è vittoria nelle ten-  
zazioni, poiché chi prega vince, chi non prega è vinto; la

preghiera è dolce sollievo nella noia, nei disgusti, nei  
dispiaceri, e dolori inevitabili della nostra vita, anche  
religiosa. La preghiera per eccellenza dei Padri è l'Uffi-  
cio divino, dei fratelli l'Ufficio della Madonna. Parlò  
infine dello spirito di carità, di aiuto vicendevole e di  
solidarietà che deve animare noi tutti. Quando un confratello  
non arriva o non può attendere a tutto il suo affi-  
cio, quando in qualunque cosa nasce il bisogno del nostro  
aiuto, non siamo avari di tale aiuto, ma prestiamolo vo-  
lenterosi, senza osservare se questo appartiene a me o a  
te; siamo insomma l'uno per l'altro; solidali e compatti,  
mirando allo scopo principale, il bene comune e della Ca-  
sa.

28 Dicembre 1917: Il Superiore dopo d'aver accennato al  
la fugacità del tempo e alla capacità delle cose umane  
ha raccomandato ai religiosi di unirsi sempre più a Dio,  
unica ancora di salvezza; di amarlo su tutto e sopra tut-  
ti, inquantochè l'amore di Dio è il fine, la perfezione e  
l'eccellenza di tutte le cose. L'anima senza di esso è mor-  
ta, e le stesse opere buone rimangono sterili e infruttuo-  
se. Ha esortato poi i religiosi alla mutua carità, alla pre-  
ghiera assidua e raccolta perchè Iddio faccia cessare il  
terribile flagello di questa guerra sterminatrice che ha  
ridotto l'Europa in un lago di sangue".



On il Sindaco di Rapallo in rappresentanza del Comune ed il Rector D. Enrico Tughetti Rettore del Collegio Comunale S. Francesco in Rapallo in unione con i R. D. Angelo Stappiglia e D. Pietro Compagni Suoi Sec. nell'amministrazione del Collegio medesimo, i quali in soli effetti del presente atto selgono al loro domicilio legale nel detto Collegio, si conviene quanto segue:

1. Occorrono al Municipio delle cure per nuove sezioni della scuola secondaria paragonate, per le quali è costato a pagare alcuni de' locali attualmente adibiti ad uso del Collegio Comunale S. suo proprietario. Si rendono quindi necessari tagli ampliatori della stabile e gli urgenti reclami del medesimo richiesti da regolamenti d'ingrand. Ma date le condizioni finanziarie del momento attuale, non potendo il Municipio assumere la spesa, il detto Rettore D. Enrico Tughetti e Sec. si assumono l'impegno di compensare a propria spesa per conto del Municipio medesimo.
2. I lavori saranno condotti secondo il progetto del governo municipale, convenuto ed approvato dal Rettore del Collegio e dal Comune per la spesa preventivata di L. 40000. circa o più e secondo del consuntivo finale, da riconoscersi dalla due parti in <sup>otto o sette</sup> parti.
3. Il Municipio a due volte s'impegna a restituire al Comune secondo per i suddetti lavori a un L. di L. 2000 annuo, cominciando alla scadenza di un anno dal collaudo dei lavori, contribuendo insieme l'induzione annua del 5% a scalo.



La fondazione avvenne per decreto del AP Capitolino Gen. ( contra detractores ). Lettera di P. Muzitelli Rep. Gen. a P. Stoppi-  
glia ( ASPG.: 46-83 ): " 27 III 1919 - Il P. Verghetti, giusta  
le deliberazioni del Capitolo generale, ha aperto un orfanotrofio  
agricolo a Pescia... Veda, se possibile, dare incremento all'ope-  
ra degli orfanotrofi, nella fiducia che S. Girolamo benedirà la  
nostra povera Congregazione, e ci manderà personale adatto per  
aiutare tutte le nostre case ".

P. Verghetti pubblicò il Programma ( Pescia, Cipriani 1919 - ASPG  
Pe-1 ), di cui questa è la prefazione:

## PROGRAMMA

Situato il nuovo Istituto in uno dei luoghi  
più pittoreschi della Toscana, ha per propria  
abitazione lo storico castello di Bareglia che dette il  
nome a varie famiglie illustri, celebre anche per la  
memoria di Galeazzo Visconti.  
Il castello, rimesso totalmente a nuovo,  
si trova su d'una amenissima collina, a pochi passi  
da Pescia, tra il profumo degli aranci e il verde  
degli ulivi e dei castagni; e risponde perfetta-  
mente a tutte le esigenze dell'igiene la più scru-  
polosa e assicura tranquillità ininterrotta allo  
studente e al lavoro.  
Inoltre la squisita cortesia degli abitanti, la bellezza  
e l'incantevole della loro lingua, la Regia scuola

tecnica e Agraria locale, la vicinanza di Lucca,  
città artistica per eccellenza sono coefficienti  
non trascurabili per l'educazione dei figli di  
quei valorosi che diedero la vita per la gran-  
dezza e sicurezza della Patria.

E in questo luogo appunto i Padri Somaschi,  
seguaci di S. Gerolamo Emiliano che la Chiesa  
e i popoli chiamarono col dolce nome di *Pa-  
dre degli Orfani*, hanno iniziato un nuovo Istito  
tutto destinato a riunire in amorevole comunità  
di famiglia gli Orfani dei militari morti in guerra  
e i figli dei Mutilati, per fare apprendere ad  
essi un'arte o un mestiere, ed impartire loro una  
sana educazione morale e civile, e crescerli co-  
nesti, gentili ed operosi, amanti della Religione  
della Famiglia e della Patria.

In maggio 1920 gli orfani ricoverati erano 40; molti altri aspettavano di essere accettati.

Le autorità civili erano favorevoli e apprezzarono l'opera. Ne è testimonia la lettera del Commisario del Comune di Pescia a seguito di visita effettuata nell'istituto ( ASPSG.: Pe-30 ):

### Comune di Pescia

Risposta al foglio del N. 84.

Oggetto } Istituto Emiliano per gli Orfani  
di Genova

Pescia, 17 gennaio 1923

All' Onore e Molto Rev. do

P. E. Verghetti

Direttore dell' Istituto Emiliano  
Pescia - Castello

Dalla visita che io effettuai il giorno 11 corr. all' Istituto da V. S. sapientemente diretto, ho riportato la più gradevole impressione, e sento il dovere di manifestare alla S. V. il mio particolare compiacimento.

L'impresa nobilitamente esaltata e palmaria cui la S. V. si accinge con encomiabile spirito e di abnegazione merita di essere più largamente apprezzata e incoraggiata. I giovanelli accolti nel suo Istituto, e in special modo i figli dei Caduti per la Patria, vi hanno sotto la guida immortale della S. V. la più premurosa e la migliore sollecitudine per la loro educazione intellettuale e spirituale.

Ho il piacere essa quella speranza alla S. V. e mie sentite congratulazioni per l'opera da lei compiuta, con i migliori auguri per un sempre maggiore sviluppo della Sua Istituzione.

Con osservanza

Il R. Commissario  
Ing. Paolo Ingiero

I cittadini apprezzarono l'opera di P. Verghetti e la presenza dei Somaschi a Pescia, e proposero di aprire un ginnasio nel locale dell'orfanotrofio; P. Verghetti era favorevole, anche perché con le entrate delle scuole si sarebbe potuto finanziare meglio l'orfanotrofio. Ci basti la seguente lettera informativa di P. Verghetti: " Pescia 14 aprile 1925 - Rev. no Padre, ieri fu da me una rappresentanza dei Signori Sindaci di Valdinevole e dei primi cittadini di Pescia a pregarmi di aprire il ginnasio inferiore per il nuovo anno scolastico, premettendomi aiuti morali e finanziari e assicurandomi una quarantina di ragazzi delle prime famiglie. Il R. Provveditore agli studi, che fu qui la scorsa settimana, mi ha assicurato il suo appoggio e di favorirmi in tutto. Io e il P. Bosticca siamo propesi alla detta apertura, perché senza il collegio non è possibile sviluppare l'orfanotrofio, che sarebbe a sé... ". " 24 agosto 1925 - Il ginnasio è desiderato da Mons. Vescovo e dalle prime famiglie di Valdinevole, e l'or-

fanotrofio è desiderato dal popolo; con questi due istituti noi potremo avere in mano la città di Pescia e tutti i paesi confinanti.... Fu qui il R. Provveditore agli studi di Firenze e mi raccomandò l'apertura del ginnasio; egli stesso ci avrebbe aiutato moralmente "2.

In ottobre 1925 aprì le officine di falegnameria, sartoria e calzolaio. L'istruzione scolastica degli orfani comprendeva le scuole complementari. Coll'anno scolastico 1926-27 " abbiamo deciso di non mandare, il prossimo anno scolastico, più alunni delle scuole pubbliche e complementari. Il numero dei ragazzi sarà ridotto, ma di eviteranno tutti inconvenienti provenienti dalla promiscuità di alunni e alunne, poco sorvegliati e male diretti ".

Per alcuni anni P. Verghetti fu aiutato nell'opera di Pescia da P. Bosticca; questi si ammalò gravemente alla fine dell'anno 1927 e vi fu mandato a sostituirlo, dietro sua richiesta, P. Ferro. Nel " Programma " del 1927 si legge: " Gli alunni oltre le scuole elementari e ginnasiali interne, possono frequentare la R. scuola complementare e la R. scuola agraria, che rilascia il diploma di Perito agrario ed ha un corso speciale per l'olivicoltura e l'orticoltura che leificio ".

P. Verghetti morì improvvisamente a Pescia il 9 XII 1927. Ne scrisse la lettera mortuaria il Prep. Gen. P. Zambarelli, dalla quale ricaviamo quanto segue: " Il nostro Ordine ha perduto in lui uno dei figli più affezionati e devoti, uno dei più esperti e tenaci fautori del suo sviluppo e della sua floridezza... In Treviso diede opera alla fondazione della fondazione di un Patronato a beneficio dei figli del popolo e a quella dell'orfanotrofio Emiliani, dopo il terribile disastro del terremoto di Calabria, per raccogliere giovanetti rimasti privi... Animato sempre dal pensiero di dare alla patria forti e sane intelligenze, fondò un Periodico illustrato educativo letterario dal nome prima " Amico dei ragazzi ", poi di " Angelo del focolare ", del quale tenne la direzione per dieci anni e vi collaborò con articoli vari, con recensioni bibliografiche ecc.... Uomo d'iniziativa e pieno di slancio nelle opere di carità, specialmente a favore degli orfani che sono l'eredità più cara lasciataci dal nostro santo Fondatore, nel febbraio del 1919 con l'assenso e l'approvazione dei Superiori, col favorevole appoggio delle autorità ecclesiastiche e civili di Pescia, nonché di qualche generoso benefattore, fondò in quella città l'Istituto Emiliani.... dopo averlo riattato con ingenti spese, sacrifici e difficoltà d'ogni maniera, cominciò a raccogliere gli orfani di guerra e i figli dei mutilati in amorevole comunità di famiglia.... Sebbene con modeste risorse economiche, riuscì tuttavia a mantenere più di sessanta giovanetti e a provvedere ad essi col necessario sostentamento la cultura del-

che la mente e del cuore. Mentre avviava pratiche per l'apertura di

un asilo infantile a Piuggi; mentre pensava alla opportunità di aprire in Roma altro nuovo istituto dove i ragazzi migliori, scelti nei vari orfanotrofi di guerra, potessero perfezionarsi negli studi, nelle arti, nei mestieri e aver quella educazione elevata, quella formazione più completa che non possono avere altrove; mentre ideava di chiedere a questo scopo dai poteri governativi la cessione dei locali in Piazza Nicotri dove sorgeva l'antico nostro collegio Clementino; mentre queste ed altre opere di bene escogitava con la sua instancabile operosità, con il suo spirito intraprendente dotato di virtù e di zelo, la morte fulmineamente gli

tronaca la vita, spegnendo la fiamma ond'era alimentata".

" Il popolo di Valdinievole " ( 17 dic. 1927 ) così lo commemorò.

12

### La morte del P. Enrico Verghetti

La sera del 9 corr., colto da fulmineo male, rendeva l'anima a Dio il M. R. Padre Dott. Enrico Verghetti, dell'ordine dei Somaschi, Rettore dell'Istituto « Emiliani » nella nostra città.

La notizia, dolorosa ed inaspettata, destò subito nella cittadinanza unanimità di rimpianto, essendo il Padre Verghetti conosciuto e universalmente stimato, come uomo di alta ed amena cultura, profonda, educatore illuminato, specchio di virtù sacerdotali e civili. Da sette anni si trovava nella nostra città, dove ha esercitato con mirabile abnegazione e spirito di sacrificio un ministero ininterrotto di bene, a vantaggio specialmente degli orfani di guerra e dei figli dei mutilati, residenti nel collegio del Casullo, da lui appositamente acquistato per il nobile scopo. La morte lo ha giunto nella luce, mentre sognava nuovi miglioramenti.

*Manuale di preghiera  
17.12.1927*

mentre e più alti impulsi di efficacia al suo Istituto, che egli voleva ad ogni costo avviato verso mete radiose, come cenacolo di bontà e di sapere. E se la vita non gli fosse mancata, non gli sarebbe certamente neppure mancata la realizzazione di questo proposito, il quale ormai aveva votato tutta la sua vita a riscossa, ma al tempo stesso fucina di alta, perseverante attività. Abbiamo, del resto, ferma fiducia che il bene non sarà perduto, ma fruttifera l'abbondanza.

E di questo tema fosse circonda il P. Verghetti lo disse il numeroso concorso di amici ed ammiratori che presero parte ai funerali, celebrati solennemente nella Chiesa del Castellino, officando il R.mo Padre Generale dell'ordine Somasco, presenti il fratello ed alcuni altri parenti dell'estinto e numerose rappresentanze di istituzioni cittadine e al completo il Collegio degli alunni esteri.

Più numeroso il concorso al trasporto funebre, cui intervenne molto lodevolmente il Sig. Podestà, Avv. Giuliano Barbeshi.

Al Vate Garibaldi parlò a nome della cittadinanza, il Podestà, ricordando con belle e commoventi espressioni la vita e l'opera del Padre Verghetti, e di altri buoni esempi illuminati di un bene.

Le parole del Podestà impressionarono profondamente, rendendo più vivo negli animi dei presenti il rimpianto di come se passò benefico nel nome di Cristo.

E nella pace di Cristo Egli riposi, come noi ardentemente Gli desideriamo, invocandogliela anche con altre preghiere.

Il nostro intento si Speri...  
L'ordine ed ai parenti la nostra...  
tutto l'agguerra, mentre reg...  
questo... il Fascio di...  
della... l'ispirato, Avv. Pe...  
trocc... numerosi enti e privati.

#### OPERE:

- 1) " Manuale di preghiera e guide alle varie funzioni ad uso dei devoti di S. Maggiore in Bracciano, all'aggiunta di brevi cenni storici intorno al venerabile Santuario, per l'arciprete P. D. E. Verghetti cns. - Foligno, Salvati 1900 " - Dedicato ad Angelo Ballarini " vero padre dei poveri ".

DE PAROLE

DUE PAROLE  
AI DEVOTI LETTORI

Fis da quando, per atto di pura obbedienza ai miei Superiori, dovetti rassegnarmi ad assumere il peso della Parrocchia di S. Fosca, alla quale è annessa la custodia del Venerabile Santuario di S. Maria Maggiore, mi balenò l'idea di compilare un Manuale di preghiere per uso de' miei Parrocchiani, e di tracciar loro come una guida alle tante funzioni, solite a farsi entro l'anno nella predetta Parrocchia. Ma le molteplici occupazioni non mi permisero di metter subito mano all'opera, tanto più che vivo desiderio

dell'animo mio era di procurare una nuova ristampa de' miei Cenni Storici intorno al rinomato Santuario e premetterli al detto Manuale.

Ora poi che, mediante l'aiuto degli amici, sia nella Biblioteca Comunale di questa insigne Città, sia in quella Capitolare, mi è venuto fatto di rintracciare nuovi documenti illustrativi del Santuario, ardisco licenziarli alle stampe insieme al menzionato Manuale, in cui tutto quello, che ho procurato di raccogliere ed unire insieme, è stato con ogni diligenza attinto a fonti sicure.

Prego però la gran Madre di Dio, allinchè si degni impetrare dal suo diletto Figliuolo abbondante benedizione a questo libro, ed ottenere a coloro, che

ne faranno uso, la santificazione dell'anima coll'esatto adempimento dei propri doveri, e, quel che sommamente importa, la finale perseveranza nel bene a maggior gloria di Dio, ed a lode della stessa Vergine Santissima, per onorare la quale sostenni volentieri questa qualsiasi fatica.

Treviso, 1 Gennaio 1900.

FRANCESCO P. SOMMER  
L. ADELUNG CR.  
P. D. E. VERONETTI

14

2) " Nella solenne inaugurazione dell'orfanotrofio S. Girolamo Emiliani in Treviso - parole lette dall'arciprete P.D. E. Verghetti " - Treviso 19 giugno 1910

3) " Storia di un'anima, la Serva di Dio Matilde di Nèdonchel ", di L. Laplace - versione dalla IV ediz. francese per D. E. Verghetti somasco, Treviso Mander 1898.

Dalla prefazione del traduttore: " Io nei miei momenti di sollievo, mi sono accinto a tradurre la detta storia per due motivi. Primo, perché a me pareva vergognoso che le giovani italiane ignorassero la vita di questa benedetta verginella, le cui preziose spoglie si conservano in Roma nella chiesa parrocchiale di S. Maria in Aquiro officiata dai PP. Somaschi. Secondo, perché l'opera di L. Laplace, pregevole per più ragioni, come lo dimostra la quarta edizione francese fatta in sì breve spazio di tempo, meritava di essere da noi conosciuta ".

4) " Compendio della vita di N.S. Gesù Cristo e cenni storici sui primi tempi della Chiesa serviti da un'appendice intorno alla medesima ed al regno di Dio con riflessioni morali ad uso del popolo " - Treviso, Longo 1903. - N'è scritta a beneficio " dei giovanetti della mia parrocchia e degli alunni del Patronato di S. Maria Maggiore "

5) " Cenni storici sul Santuario di S. Maria Maggiore detto la Madonna grand di Treviso - coll'aggiunta di alcune preghiere che si recitano dinanzi la prodigiosa immagine " - Treviso Mander 1897. - In preparazione alla solenne incoronazione della taumaturgica immagine.

6) Diversi articoli in "L'angelo del focolare"

Anno X.

Treviso 31 Luglio 1910

Num. 14

# L'ANGELO

# del FOCOLARE

PERIODICO a beneficio dei figli del popolo

Ecco il 15 e 20 d'ogni mese

ABBONAMENTI  
Per 1. Quota 150 al 1. Gennaio 1911  
L. 3

Italia  
L. 3

Estero  
L. 3

Abbonamento d'incoraggiamento L. 10  
A tutti gli abbonati d'incoraggiamento sarà  
mandato in dono un bel solenne.